Venerdì 13 Febbraio 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 38.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci commerciali si ricevono presso l'Agenzia di pubblicità di Luigi Fabris e Comp. Via Mercerie N. 5.
Per altre inserzioni presso l'Amministrazione del Giornale.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

INTENZIONI E PROMESSE

delle NUOVE ECCELLENZE

Abbiamo esposto ieri le cagioni, per cui ci sembra convenevole e giusto aspettare in perfetta calma che le *nuove Eccellenze* si rendano *giudicabili dai fatti*. Ma no, v' hanno Giornali, che, a convergere verso esse Eccellenze un antecipato favorevole giudizio del Pubblico, si effondono ora a discorrere di *intenzioni oneste e di larghe promesse*.

Veramente noi vorremmo che, prima di parlare di ciò, fosse tutto messo a posto, cioè anche le *mezze - Eccellenze* avessero già occupato il seggiolone daccanto ai rispettivi Ministri. Ma riguardo alle *mezze - Eccellenze*, la *crisi* continua, e rampollano liste di nomi *sine fine dicentes*.

Si comprende che studiasi di accontentare certi ambiziosi minuscoli, pur tenendo d'occhio alla topografia della Camera. Quindi, per la bisogna, occorreranno forse parecchi giorni ancora.

Intanto, domani, prima comparsa del Ministero davanti al Parlamento. E' probabile che non si uscirà dai termini dell'etichetta. E poi lunghe vacanze, almeno di venti giorni, affinchè i Ministri abbiano agevolezza di elaborare il programma.... e di *affiatarsi*!

Però, come dicemmo, i Giornali officiosi strombazzano intanto le *oneste intenzioni* e le *promesse larghe*, che saranno i punti salienti del programma ministeriale.

Per noi è *onesta intenzione* quella di lasciar, per adesso, in disparte ogni quistione politica. Una cosa alla volta, con precedenza di quelle che urgon di più. Il mettere in fascio disparatissime quistioni, ha sempre nociuto al lavoro legislativo. Adesso poi, quelli che pel *catenaccio* ascesero al Potere, sanno che tutto deve cedere davanti al problema del pareggio nel bilancio. Altrimenti la *crisi* sarebbe stata niente altro che un capriccio carnevalesco. Ed è per ciò che converrà, a non intorbidare le acque, che la *riforma della Legge elettorale politica* sia abbandonata alle cure ortopediche della Commissione, la quale Commissione, indubbiamente, avrà bisogno di tempo, e di studii maturi, perchè sarebbe assurdo *disfare* con leggerezza quanto poi credevasi di aver costruito solidamente.

Ammesso dunque che si voglia procedere a gradi e con buon ordine, vedremo dapprima concretarsi le *larghe promesse* del nuovo Ministero per risolvere la questione finanziaria - economica.

I confratelli in Giornalismo, impazienti di far capire che la sanno lunga, anche prima che le *nuove Eccellenze* abbiano fatto i loro convenevoli col Parlamento, spifferano milioni e milioni di economie sui capitoli di tutti i bilanci. Dicono che le economie comincieranno con l'abolire i gabinetti particolari dei Ministri e sotto - Segretarii di Stato, e così via; ed alcuni, sbrigliando la fantasia, offrono, a conforto de' contribuenti, lunghi elenchi di *economie possibili* in tutti i rami dell'amministrazione del Centro e delle Provincie, da maravigliare che i tanti Ministri delle finanze non vi abbiano pensato loro, quando con la lente dell'avaro percorrevano tutte le rubriche dei bilanci, ed avevano interesse di tenere il portafoglio e di farsi onore!

Noi, davvero, non supponiamo che ai nuovi Ministri debbansi queste scoperte de' Giornali. I Ministri abbisognano, ripetiamo, di affiatarsi e di meditare. Le *intenzioni* sono certamente *oneste* e le *promesse* sono *larghe*, perchè appunto il programma sarà formulato così: «*pareggio da conseguirsi con le sole economie in tutti i bilanci*». Ma, tranne ciò, sino ad oggi nulla sappiamo noi, e poco o nulla possono saperne i nostri confratelli in Giornalismo, ufficiosi e non ufficiosi.

Domani, a Montecitorio, parlerà Sua Eccellenza Di Rudinì; ma è probabile che del programma non verranno tracciate se non le grandi linee; quindi, anche dopo domani, ne sapremo poco più di ciò che oggi ci è cognito. Secondo noi, la possibilità di attuamento di un *programma di economie* non la si vedrà chiara, se non quando saranno ripresentati i bilanci, i provvedimenti finanziarii e nuovi schemi di Legge. Ma, almeno per venti giorni, le *nuove Eccellenze* dovranno attendere ad esami, ed a studj per concretare tutto ciò, ed intanto dovrebbe interrompersi ogni polemica sulle *intenzioni* e sulle *promesse*.

G.

Una poesia latina di Papa Leone.

Domenica si tenne una straordinaria tornata dell'Arcadia nell'aula massima al palazzo Altieri in Roma.

L'oratore sacro fracese, padre Monsabrè, vi pronunciò un discorso ringraziando dell'onore fattogli coll'aggregarlo all'Arcadia, e terminò recitando un sonetto in omaggio all'Accademia «pur non essendo poeta.» L'alloro poetico lo raccolse invece Papa Leone XIII, del quale fu letto un carme latino, dedicato *Ad sodales arcadicos altero post collegium institutum exeunte soeculo*, vale a dire «ai compagni dell'Arcadia terminando il secolo dall'istituzione dall'Accademia.»

È una poesia elegantissima per forma che celebra l'Arcadia e i tre poeti Metastasio, Parini ed Alfieri.

Ecco i versi di chiusa:

Pulchrior oh tandem vigeat divina Poesis;
Ad decus et graiam reddita munditiem!
Oh tandem ausonias misere devectus ad oras
Fallax, *barbaricus* depereat *numerus*!
Haec *Heraclea* dictus dà gente *Neander*
Nuncupat Arcadibus vota suprema senex,

che qui traduciamo:

«Oh che alfine regni più bella la divina poesia restituita allo splendore, alla purezza greca! E pera la *barbara poesia* (*barbaricus numerus*) fallace che disgraziatamente è stata trasportata sui lidi d'Ausonia.

« Questi sono i voti supremi che Neandro Eracleo (nome arcadico del Papa) vecchio esprime agli arcadi».

La questione delle sete in Francia.

L'Associazione degli impiegati in sete a Lione, nella sua ultima assemblea generale, tenuta sotto la presidenza del signor Brondel, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

1. Considerando che un dazio d'entrata sulle sete estere getterebbe un pericoloso turbamento nel commercio lionese e sarebbe a breve scadenza la sua rovina e quella altresì delle industrie, che ad esso si collegano;

2. Considerando che i sericoltori del Mezzodì non possono fornire che una decima parte appena delle sete necessarie alla produzione della seteria lionese;

3. Considerando che una tale misura distruggerebbe irrimediabilmente gli stabilimenti dei tessitori lionesi, che hanno reso tanti servigi alla nostra fabbrica e alla nostra bella industria;

4. Considerando che tutto ciò arrecherebbe un colpo fatale ad una popolazione già sì duramente provata;

L'Associazione protesta energicamente contro qualsiasi dazio sulle sete di provenienza estera.

Intanto è giunto a Lione — inviato dalla Commissione francese delle dogane — l'onorevole deputato Jonnart, incaricato di fare un'inchiesta sulle condizioni dell'industria serica in quella città. L'on. Jonnart sembra concluderà contro l'imposizione del dazio, quindi in favore della fabbrica lionese

L'arrivo improvviso del duca d'Orléans a Pietroburgo.

La *Koelnische Zeitung* ha da Pietroburgo, essere ivi giunto inaspettato il duca d'Orléans, il giovane principe amante delle avventure e del chiasso, che l'anno scorso suscitava un grande scandalo, entrando in Francia, per arruolarsi come semplice soldato nell'esercito francese; e in virtù della legge contro i pretendenti di famiglie già regnanti in Francia, veniva arrestato, condannato e quindi graziato.

Il duca d'Orléans aveva tempo fa chiesto di essere ammesso nell'esercito russo, ciò che non gli venne accordato.

Il suo arrivo ha ora suscitato un grande malumore alla Corte russa.

E' giunto quasi contemporaneamente all'arciduca Francesco Salvatore, si credeva anzi che fosse arrivato collo stesso treno. Scese all'*Hôtel de France* dove declinò il nome di conte di Niver.

Ha dichiarato che vuol prender parte a delle partite di caccia, e viaggiare in Russia, per conoscere il paese.

E' difficile che lo Czar lo riceva.

Furto in una chiesa

Roma, 12. Questa notte fu commesso un audace furto nella chiesa dei SS. Apostoli. I ladri, introdottisi a quanto si crede, iersera, nascondendosi nei confessionali rubarono alcune corone d'argento, delle catene d'oro, degli anelli con pietre di valore, e degli orecchini che decoravano due Madonne.

I ladri se la svignarono comodamente dalla porta. Si ignora l'importo, ma deve esere ingente. Fino ad ora nessuna notizia dei ladri.

La chiesa di S. S. Apotoli dista pochi passi dalla questura centrale!

Stanley regala due milioni e mezzo.

Henry Stanley trovasi agli Stati Uniti. Parlando a Cleveland domenica scorsa, egli disse, che intendeva regalare tutti i doni da lui ricevuti dai Sovrani di Europa e da altri ammiratori, al «generale» Booth per aiutarlo nella sua opera a favore dei poveri di Londra.

Il valore degli oggetti in discorso è calcolato a 500,000 dollari, o due milioni e mezzo di franchi.

Si tratta di perle, oro, molte coppe. Gran parte dei regali di Stanley provengono dalla Regina Vittoria.

L'Italia e le altre potenze.

Telegrafano da Sofia che l'agente diplomatico italiano comunicò al governo bulgaro la circolare di Rudinì, nella quale il nostro nuovo ministro degli esteri afferma i desideri dell'Italia.

Il governo bulgaro rispose esprimendo la speranza che la causa nazionale bulgara troverà presso il nuovo gabinetto italiano la stessa accoglienza e simpatia incontrata presso i precedenti gabinetti.

Telegrafano da Vienna che l'ambasciatore Nigra comunicò ieri a Kalnochy la circolare di Rudinì.

A proposito di critica con la frusta.

A. Menegazzi — ***A traverso il Friuli*** — Trieste, Caprin, 1890.

Convengo che la recensione d'un libro non dev'essere una serie di perpetue lodi incondizionate, perchè una critica così fatta non avvantaggia gli studi, — ma non posso neppure approvare la pratica di coloro che in un libro non vedono che il difettoso e tacciono del buono. E' una critica ingiusta, o almeno ingenerosa.

Se al Verne si perdona l'avere creato il romanzo scientifico, giacchè infine insegna molte cose; perchè non si dovrà lodare chi, facendo viaggiare i suoi lettori, apprende loro delle storie, sieno pur *piccole* e *di campanile*? Colui che visita i villaggi friulani, m'imagino non pretenderà che gli si insegni la magna storia.

Del resto il Menegazzi nè promette, nè intende fare la Storia del Friuli — vorremo forse pensare ch'egli non sappia come va fatta?, — e neppure fa del romanzo storico: la parte storica del suo scritto è così nettamente divisa dal resto, che non saprei proprio dove il lettore potesse rimanere dubbioso.

Ma via, vediamo quali sono le colpe del Menegazzi, per le quali merita che gli si rinfacci che il suo libro non è interessante che *per coloro che di Storia non ne vogliono sapere*.

Prima colpa: spigola *dagli ormai rarissimi opuscoli del gemonese Baldissera*. — Spigola, è vero, ma cita la fonte e con tanti elogi che l'abate, se è ambizioso, può andarne superbo, e se è modesto deve arrossirne. E poi, perchè non gli sarà lecito spigolare? Dovrà il Menegazzi, se il paese ha qualche monografia illustrativa, trascurarla? o forse la storia s'inventa per parere originali, o per non essere obbligati a citarne le fonti?

In quanto alle fiabe dell'Osterman, uno dei più appassionati e fecondi cultori degli Studi Storici friulani, perchè il Menegazzi non ne dovrebbe tener conto? non sono un ausiliare della Storia le tradizioni, le leggende, le fiabe? non potrà farne carico allo scrittore se non nel caso ch'egli le riportasse come storie, anzi che come fandonie.

Riguardo al Castello di Gemona, la critica ha ragione quando contrasta al Menegazzi ch'esso non fu mai proprietà d'un farmacista: è vero, ma un farmacista si fece però acquirente di parte della roccia su cui sorge il castello, e vi creò un giardino come il luogo lo permetteva, così caratteristico che i visitatori ne restano soddisfatti.

E l'assedio di Gemona del 1251 dipinto dal Pellegrino? se l'autore dice che era in tela, e non fosse vero, lo sbaglio è degli opuscoli succitati e del Ciconj (Udine e Provincia); se la critica sa ch'era in affresco, arrechi le prove che sarà tanto di guadagnato.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 37

La nipote del Prefetto

ROMANZO

L'altro fece qualche passo e soggiunse:

— Se siete voi il signor Castro, perchè non dirmelo a bella prima?

Ancora non ottenendo risposta e ostinato al giuoco, l'Arpajos depose finalmente ogni fierezza castigliana e corse dietro a Marcéne gridandogli:

— Signor Castro, signor Castro!

Lo raggiunse e lo afferrò per le braccia.

— In verità non sono il signor Castro, disse Paolo senza dissimulare il suo malumore e cercando svincolare il braccio dalla grossa mano che lo tratteneva.

— Insomma, cosa volete? ripetè l'Arpajos.

— Niente.

— Ma chi siete voi?

— Sono pubblico funzionario.

L'Arpajos si scoprì il capo con rispetto.

— Signore, disse nel contempo, non conosco condizione migliore della vostra.

— Ed era appunto per cambiarla, signore, ch'ero venuto a trovarvi. Così vedete che non ci potremmo intendere. Lasciatemi dunque, ve ne prego, andare pei fatti miei.

Ma la curiosità del personaggio era già svegliata e fu lui questa volta a sollecitare la confidenza del suo interlocutore. Di buona o di mala voglia, a forza di domande, d'incoraggiamenti, di premurose testimonianze d'interessamento, ottenne da Marcéne, se non una piena confessione, almeno una esposizione sommaria della sua situazione col bilancio delle speranze che aveva creduto poter fondare sul signor Arpajos e che del resto abbandonava senza alcun imbarazzo e sorpresa.

L'Arpajos trovò nel racconto di Marcéne un testo eccellente per farsi valere e volle approfittarne. Colla soddisfazione che si prova a parlare degli affari propri quando sono riusciti a bene, enumerò amplificandoli i vantaggi e i godimenti che ci procura l'indipendenza acquistatasi colla propria intelligenza ed attività. Affermò che da parte sua abborriva ogni specie di schiavitù, assicurando che si sarebbe proposto di arricchire la Spagna d'un nuovo continente se il pessimo guiderdone toccato a Cristoforo Colombo non ne lo avesse distolto.

— Vedete, soggiunse, che non si può contare sulla riconoscenza dello Stato; la stessa vostra istoria, che mi avete raccontata, costituisce per me una nuova prova. La calunnia ha un bel giuoco quando non si è presenti per difendersi. Vi è una sola maniera spiritosa di servire lo Stato e consiste nel fare la propria fortuna; poichè è la fortuna di ciascun individuo che forma la pubblica ricchezza, non è vero?

E contento della bella trovata, l'Arpajos rise di cuore.

— Dopo quanto vi ho detto, caro mio, continuò trattenendo Marcéne con intima famigliarità che questi doveva al prestigio della sua condizione di expubblico funzionario, dopo quanto vi ho detto potete credere che non ho l'intenzione di lasciarvi andare con una semplice scappellata in dono. Non mi chiamerei più Arpajos e d'altra parte credo, infatti, di vagamente ricordarmi del pittore Castro; ma mi fu chiesto tante volte di far eseguire il ritratto della signora Arpajos che, se per un istante dimenticai il nome di uno de' suoi pittori, è cosa ben naturale. Siete voi uomo — continuò con accento più serio — di decidervi a partire dopo domani, domani fors' anco, per un paese lontano, un paese dove non avrete la pena che di abbassarvi un poco per raccogliere l'oro?

— Partirei ad occhi chiusi, disse risolutamente Marcéne.

— Ecco precisamente la sola condizione che avrei messo alla mia proposta, continuò Arpaios: v'imbarcherete senza sapere dove la nave vi condurrà, e in seguito non farete conoscere ad alcuno il paese di vostra dimora. Del resto, prenderei le mie buone precauzioni perchè voi stesso non lo sappiate.

Guardò Marcéne il cui volto esprimeva una viva sorpresa.

— Ecco che già indietreggiate; la condizione vi spaventa e temete io abbia l'idea di farvi sparire. Eh, gran Dio, cosa potrei fare di voi, amico caro? Pure, per vostra tranquillità, vi spiegherò perchè agisco così. Supponete un istante che la scoperta delle miniere aurifere di California non fosse mai stata divulgata: vi figurate voi le ricchezze accumulate dal fortunato mortale che avesse potuto escavarle per conto proprio senza straniere concorrenze? Ebbene, credo di aver scoperto qualcosa come la California, ma voglio che il mondo lo sappia il più tardi possibile. Sto arruolando presentemente degli uomini coraggiosi che ignorano la propria destinazione, e intendo far loro una larga parte nei vantaggi della mia scoperta. Quanto al capitano della nave ingaggiata, egli ha ordine di cambiare più volte le sue carte durante il viaggio e di rinnovare il personale dei marinai nei varii porti che toccherà. Lui solo possiede il segreto: così dovrò dividere con lui, il che è un gran peccato! Quanto a voi, mi piacete appunto perchè non avete relazioni in questo paese e partirete senza vedere alcuno. V'incaricherò di sorvegliare i miei uomini e lavorerete soltanto quando vi piacerà e per vostro gusto: ma il gusto vi piglierà, siatene certo. Si crede veder luciccare dell'oro, ci si abbassa e se ne raccoglie; poi ci si abbassa di nuovo per raccoglierne dell'altro e così fino alla fine della giornata: incredibile ma vero. Infine vi darò il dieci per cento sul prodotto, e v'impegnerete per soli tre anni. Ma, ve lo ripeto, corrisponderete soltanto col capitano della nave e al minimo tentativo d'evasione, ve ne prevengo, è convenuto ch'egli debba scaricare tutte le batterie di bordo sui fuggitivi. Vi conviene? —

Marcéne pensò che al signor Arpajos avesse dato di volta il cervello; ma siccome, in fin dei conti, un uomo ragionevole con tutta probabilità gli avrebbe offerto niente, accettò la proposta fattagli e si convenne fra loro ch'egli ritornerebbe nel domattina per stabilire definitivamente la conclusione del contratto le cui basi venivano poste in modo così strano.

Erano le dieci circa quando Paolo lasciò il suo personaggio.

Il sole, che versava a piene mani i suoi raggi sopra la terra, aveva sollevato una nebbia leggera nella pianura, e quella bruma faceva apparire più lontane le montagne che chiudevano l'orizzonte verso la Francia.

Sembrava a Marcéne di trovarsi diggià ben lontano dal suo paese, e la prospettiva d'un prossimo viaggio verso sconosciute e più remote regioni facevalo pensare con maggior tristezza agli esseri che si lasciava dietro.

Quella nebbia leggera era come un primo velo, e altri veli ancora stavano per distendersi dietro quel primo e addensarlo e ingrossarlo fino a sollevare una barriera insormontabile fra lui e la patria.

Era quasi il suolo della patria che calpestava ancora; le nubi che vedeva passargli sul capo venivano dal suo paese; il terreno, l'aria, gli uccelli erano pressochè comuni tuttora a lui e alla terra natia... Deplorò per un istante la decisiva risoluzione presa e pensò che in qualche città vicina, dove non era conosciuto, avrebbe potuto cercare di dar lezioni ai ragazzi chiamandosi al fianco la sorella e la madre e forse ancora ottener per compagna la signorina de Blanria.

(Continua.)

Infine è fatto carico allo scrittore d'aver dette recenti le indagini relative alle mummie di Venzone, indagini che sarebbero dello Zecchini (1861) e dal Pari (1808 e 1870). Se dopo quest'anno ne furono fatte altre, non può dirsi un errore troppo grossolano il chiamarle recenti: sarebbero in ogni caso le ultime; ma in realtà il Menegazzi dicendo nella nota a pag. 28 che le *recenti ed accura e indagini attribuiscono il fenomeno all azione dei vapori di gaz idrogeno carbonato* riporta un'ipotesi che non è quella dello Zecchini e del Pari, che indicavano come causa del fenomeno una muffa parassita, l'*Hypha*; e perciò anche qui la critica sta dalla parte del torto, e l'autore dalla parte della ragione.

Sulle altre 74 pagine delle quali si compone il libro (in tutto 102) la critica non ha trovato altro a dire, e così è anche finito il compito mio: mi restringerò solo a notare che delle altre 5 monografie, se qualcuno negasse che sieno vere illustrazioni con della bella e buona storia condensata, e che non v'è traccia di romanzo, se non forse in quelle brevi descrizioni con le quali l'autore conduce il viaggiatore da un luogo all'altro e ne delinea la fisonomia, dovrei dichiarare di non capir più nè cosa sia Romanzo Storico, nè qual differenza passi fra verità storica e verità poetica.

Ecco: a un forestiero che si compiace visitare con tanto interesse e con tante affetto il nostro paese e che lo onora d'una descrizione così accurata e così geniale, ossia *piacevole e civettuola*, io perdonerei molto se anche avesse peccato molto: a un Menegazzi poi che ha peccato tanto poco, che cerca infondere in altri il suo amore per lo studio delle cose nostre, e per indurre altri a visitare il nostro paese adopera, se così voglion dire, un genere alla Verne (non si può pretendere che tutti sieno i viaggiatori degli eruditi che si dilettino di documenti latini), genere attraente pei turisti in genere, accessibile anche alle signore non letterate, io mi credo in dovere d'indirizzare vivi e sinceri ringraziamenti.

P. T.

Un capitano americano nelle miniere russe

costretto a lavorare attaccato a un cadavere

Il *Sun* pubblica questa narrazione, che fa raccapricciare:

« Circa tre anni or sono, uno schooner per la pesca delle foche, nominato *Helen*, equipaggio da 24 Giapponesi e da 4 Americani, stava pescando furtivamente nel mare di Behring. Un bastimento da guerra russo lo attaccò, uccise sette Giapponesi e trasse gli altri prigionieri. I disgraziati vennero condotti a Vladivostock e quindi a Nicolaski, e condannati a tre anni di lavori forzati nella miniere. Essi furono trattati con orribile barbarie.

« Il capitano Morris, che comandava lo schooner, è giunto testè a Boston, e narra la terribile storia dei suoi patimenti. Per molti e molti giorni, egli lavorò, nelle miniere, attaccato al cadavere del suo compagno di sventura, che era morto in seguito ai maltrattamenti sofferti. Non avendo comunicazione col mondo superiore, di cui non vedeva che i carri da carbone che salivano e scendevano, il capitano Morris fu costretto a liberarsi del cadavere spaccandolo in due con la sua pala. Egli crede che due dei suoi compagni siano sopravvissuti; ma non ha sentito più parlar di loro. »

Il programma del nuovo gabinetto.

Nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri l'altro alla Consulta, fu concordato il testo del programma di cui l'on. Rudinì darà lettura nella seduta della Camera di sabato, i punti principali del quale furono preparati dall'on. Luzzatti. Egli annunzierà che il ministero spera di pareggiare completamente il bilancio di competenza dell'esercizio 1891-92 con nuove economie e con ritocchi ad alcune voci doganali.

Parlerà della necessità di sopprimere alcuni uffici amministrativi e di distribuire in un maggior numero di anni i più gravosi lavori pubblici. Annunzierà il ritiro dei principali progetti di legge presentati dal Gabinetto dimissionario, per fondere in un solo i vari schemi di riforme amministrative.

Annunzierà infine la presentazione di alcune note di variazione ai bilanci, per introdurvi le economie, che stanno studiando i nuovi ministri. Pochi accenni alla politica interna ed estera chiuderanno la dichiarazione ministeriale, che potrebbe però ancora subire radicali modificazioni.

La contravvenzione del senatore Parenzo.

Fu ritirata la denunzia sporta contro il senatore Parenzo per la contravvenzione che annunciammo ieri, per essersi accesi ad una finestra della sua casa dei bengala. Se la contravvenzione si fosse mantenuta, il Senato avrebbe dovuto essere convocato in Alta Corte di giustizia.

Cronaca Provinciale.

Onorificenza.

Pordenone, 12 febbraio.

Sono state conferite, non ha guari, le insegne di Cavaliere della Corona d'Italia al sig. Marc'Antonio Endrigo, che per più di vent'anni, ebbe a coprire, con generale soddisfazione, la carica di Sindaco del Comune di Porcia.

Questo onore, checchè se ne dica, da molti agognato anzi mendicato, raggiungendone talvolta lo scopo senza merito veruno, dal sig. Endrigo può dirsi, senza tema d'errare, che non era neppur lontanamente pensato, perchè nella sua modestia preoccupavasi soltanto degli interessi del proprio Comune, ove per la sua indipendenza di carattere, per rettitudine e bontà di animo, ebbe a cattivarsi la stima e la benevolenza de' suoi amministrati. Superiore ad ogni partito e nemico assoluto d'ogni camarilla, mirava a compiere coscienziosamente l'opera sua, che gli fruttò veri e numerosi amici, i quali ora applaudono per l'onorificenza conferitagli.

Duolci che il sig. Endrigo abbia dovuto abbandonare, per ragioni di salute, l'amministrazione comunale, ma nella sua vita privata sinceramente gli auguriamo un riposo rallegrato dalla sua sanità, dal sorriso degli amici e dalla soddisfazione d'aver fatto il proprio dovere.

Il carnovale di Bagnarola in ritardo.

Bagnarola, 11 febbraio.

Dirà qualcuno leggendo queste poche righe: cosa si pensa il cronista di Bagnarola di intrattenere i lettori della Patria su gli spettacoli carnevaleschi di un povero villaggio?

E ne avete ragione, o voi, che desiate soltanto effondere l'anima inebbriata di lusso nel vortice aristocratico delle feste cittadine, dove tra lo splendore affascinante dei doppieri, tra la nebbia vaporosa della danza vaneggiano in voluttuoso amplesso i cavalieri in *frach* e le dame dalle spalle denudate, e al fruscìo delle seriche vesti si alternano il brillar delle gemme e i sorrisi, e i baci occulti delle coppie innamorate. Avete ragione di sprezzare l'umile tema del cronista, o voi, che delle feste agresti non potete apprezzare il lato comicamente bello, o voi che non sapete leggere nel libro vero dei semplici costumi del villaggio, e non vi entusiasmate allo spettacolo di una festa dove le belle popolane sfoggiano tutto il lusso stuonato delle loro vesti, dei loro sorrisi, dei loro salti acrobatici. Ma per voi non scrivo, o cavalieri assisiati nel miasma del grande mondo; scrivo per chi mi comprende, ed ha ancora intatto il culto della semplicità.

Ed ecco che senza biglietto d'ingresso vi condurrò alla festa.

Al suono di un'armonica stuonata, in barcolanti giravolte vedi il giovane popolano trascinar la sposa scalmanata, sfinita, soffocata dall'amplesso feroce. Vedi spinte di gomiti tra coppia e coppia che sembrano scontri di treni, e ogni tanto odi un colpo sonoro di piedi che segna il tempo sui calli di qualche sposina assopita nel voluttuoso abbraccio del suo zotico cavaliere e si ridesta di soprassalto gettando un grido di dolore, che svanisce al ricominciare della macabra danza. Quando cessa il ballo, le coppie stanno schierate all'ingiro della stanza affumicata e attendono con novella ansia il segnale del nuovo attacco.

Una nota rauca sfiatata dell'armonica si ripercuote per la stanza e le danze ricominciano. Si getta primo in lizza il giovanotto sul cui petto biancheggia la camicia di canape trapuntata, forata in strani disegni come un pezzo di crivellone; dietro a lui viene un'altra coppia, poi un'altra ancora. Girano, girano, si confondono, si urtano, finalmente qualcuno si bisticcia, si fermano, la musica tace. Interviene l'amico, il compare, il parente del parente, e tutto si appiana e la festa prosegue. Lo spettacolo comicamente bello dura da molte ore e tutti sono stanchi, ma tutti ostinati a resistere fino all'ultimo.

Così si festeggia il carnevale in questo villaggio ove i costumi sono antichi e vergini come quelli dei tempi di Abramo, ove tutto è arcadico, gli abitanti e le abitazioni, i campi e gli agricoltori, le superstizioni e la fede.

Ma qui non terminano gli spettacoli carnevaleschi di questo villaggio. Da tre giorni abbiamo tra noi un prestigiatore che intrattiene entusiasticamente il pubblico assiepato in una stanza che, se non rassomiglia alla *Fenice*, colla sua oscurità si presta molto ai dolci contatti. I giochi per dire la verità sono molto bene eseguiti e il pubblico passa qualche volta dall'ammirazione allo spavento. Si odono detonazioni di pistole, si vedono fantasmagorie che spaventano i bimbi piccoli e grandi; qualche volta succede un miracolo e molte faccie restano incantate, sgomente. Quest'uomo deve essere indemoniato, vanno ripetendo sotto voce, deve aver venduta l'anima al diavolo, è un vero *stravioði*. E fingo di crederlo indemoniato anch'io, fino a tanto che il pubblico crede indemoniato anche me, e sospetta che fra il *mago* e me passi una corrente di diabolico contatto.

Che io abbia relazioni dirette col diavolo è già da molto tempo che si credo da questa popolazione, ed ora la mia fama è assicurata.

Dunque guardatevi da me; anzi no, tenetemi invece caro, perchè se per caso vi occorressero i numeri del lotto sapete d'ora innanzi dove rivolgervi.

Gaetano Toniatti.

Cronachetta mensile.

Cariche, Salute pubblica, Danze, Musica e spirito di-vino.

Spilimbergo, 11 febbraio

Premetto che le cariche a cui accenno non sono investimenti di cavalleria nè assalti a baionetta tesa nè tampoco le cariche che occorrono per le armi da fuoco. Ne ha di troppe questa cara, troppo *cara* pace armata!

Le mie cariche sono puramente e semplicemente dignità e rappresentanze locali, uffici, impieghi, ecc.; a coprire i quali, lo dissi altra volta, in questo Capoluogo comunale non mancherebbero uomini ammodo e cioè adatti e degni. Se non che, tra questi, ve n'ha taluno che non vuole sobbarcarvisi a nessun patto... il che certo non è da buon cittadino; tal altro che, se un qualche botolo abbaiatorello gli mostri i denti di latte o qualche mosca importuna gli ronzi all'orecchio, si dimetti addirittura... ed è suscettibilità eccessiva, permalosità ombratile, impressionabilità da *mimosa pudica*.

V'ha infine chi accetta una carica con fermo proposito di tenersi saldo in arcione; ma appunto essendo disposto a fare e mostrandosi atto a riuscire, l'altrui insipienza, la indiscretezza o la malizia sopraccaricano il volonteroso di uffici svariati e diversi in guisa da rendergli impossibile l'esatto adempimento degli assunti doveri.

— I pochi ed isolati casi di pseudo-crup e di crup non ebbero seguito mercè i praticati sequestri e le disinfezioni, ed anche e forse più la mercè del sole che par voglia riprendere il suo impero e che ha di già rialzata un pò la temperatura.

— Quanto a musica... Mi permetto una breve digressione. Durante il napoleonico pseudo-regno d'Italia c'era a Spilimbergo un Prefetto il quale all'inchiesta fattagli se quivi o nei dintorni esistessero *Carbonari* od'altre *Società segrete*, rispondeva che « nei monti vicini i carbonari sono parecchi, e quanto a Società, in questo capoluogo non c'è che un violino e un violone che sono una vera cagnara ».

Quanto a musica, dissi, lasciando da parte la cantonata di quel Prefetto, sursero dappoi a Spilimbergo Società le quali successivamente capitanate dai distinti maestri Virgilio Segatti, Angelo Cozzi, Angelo De Marco e Luigi Pittana crebbero e sino agl'ultimi tempi si mantennero rigogliose a lustro e decoro del paese.

Ora chiediamo: Perchè mai la musica, scienza ad un tempo ed arte eminentemente educatrice, non dà più i prodotti di prima? Perchè mai l'armonia degli strumenti non va congiunta alla buona armonia tra chi li suona?

A mio subordinato parere gl'imperchè sono due, e, cioè,: perchè il più scarto dei filarmonici si crede ora un professore — e perchè taluni, più che dallo spirito musicale, troppo sovente si lasciano predominare dallo spirito di-vino.

Del resto, io sono ottimista, e confido nella resipiscenza, avvertendo però con Sallustio: *concordia res parvae crescunt, discordia maxume dilabuntur.*

L. P.

Processo Pagura.

Pordenone, 12 febbraio.

Ieri ha incominciato il processo contro Angelo Pagura di Castions imputato di falso in parecchi titoli cambiari e di abuso di foglio in bianco.

Nella città e fuori c'è grande animazione perchè il Pagura è conosciutissimo nella sua qualità di rappresentante dello Stabilimento dell'illustre Co. Manin e per i molteplici affari che ha avuto con moltissimi.

La sala è pigiata; e i testi sono in numero di 50 circa; con l'intervento di periti.

Al banco della difesa siede il giovine Avvocato Marini; e come rappresentante la parte Civ., l'Avv. Enea Ellero.

L'interrogatorio dell'imputato Angelo Pagura, dura circa un'ora; in mezzo alla generale attenzione. Discorre con speditezza, e ricorda date ed epoche che fanno strabiliare; e fa vedere come la sua memoria, sui fatti avvenuti cinque anni retro, per nulla si sia impallidita.

La relazione dei fatti sempre più eccita la curiosità nel pubblico, preparato ad ascoltare non già un malfattore volgare ma un disgraziato per troppo affaccendarismo e troppe brighe ne' riguardi dello Stabilimento.

Viene escusso, dopo la confutazione sui 24 capi d'accusa, (fatta dall'Ill.mo sig. Presidente) il sig. Schütz direttore dello Stabilimento.

Lo Schütz ha la faccia bonaria e parla un italiano che non è italiano; perchè è tedesco. Parla a favore del Pagura, inclinato a favorirlo anzichè ad accusarlo.

Non può dire, perchè ha creduto sempre il Pagura un galantuomo, che sia stato lui il falsificatore; però da qualche lagno mosso da qualcuno, gli era balenato il sospetto che potesse esser lui.

In seguito si sentono molti altri testi ed oggi con la perizia la causa è finita.

L'avv. Marini a questo punto sorge e domanda al sig. Presidente che voglia interrogare le parti per il recesso dove si presenta possibile. Il Presidente rinvia all'udienza delle due pom.

In questo frattempo, l'avv. Marini cerca di interporsi presso le parti lese; delle quali alcuna consente, altra dà il più esplicito diniego.

All'udienza, la scena si fa toccante. Udite le parti lese per la remissione, il sig. Schütz scoppia in un dirotto pianto. Qualcuno è titubante nel perdono, per trovarsi esposto, ma lo Schütz con gentile ispirazione conoscendo l'animo nobile del sig. Conte, approvato da un pubblico numeroso e dai conoscenti che hanno le lagrime agli occhi, risponde: Perdonategli; *io non dimanderò nulla*. E in coro, i testi, prima ancora che il Presidente, commosso pur lui, provveda all'appello; rispondono: Gli perdoniamo. — Il pubblico piange; e le parti lese sono commosse. Così tutto finisce.

E il Pagura, dalla gabbia, ringrazia lo Schütz che, aspettatolo fuori, lo abbraccia e ribacia.

Il pubblico esce e nella città non si discorre che di questa scena, invero toccante, per chi ha animo gentile e generosi sentimenti.

Carlo Bandiani.

Un colpo di coltello

Sacile 12 febbraio.

Sonego Giuseppe di Brugnera, venuto per futili motivi a contesa coll'esercente Micheletto Luigi di Sacile, gli tirava una coltellata che cagionò malattia per giorni dieci e sfregio permanente della faccia.

Per tale fatto il Tribunale penale di Pordenone — con sentenza 9 corr — condannava il Sonego a dieci mesi e quattro giorni di reclusione, alle spese di giustizia, ai danni verso il Micheletto da liquidarsi in separata sede e ad una provvisionale di lire duecentocinquanta per la parte civile rappresentata dall'avv. G. B. Cavarzerani.

Una dimostrazione politica

si fece mercoledì a Palmanova con banda musica (quella di Fauglis) e bandiere. Grida di *Evviva il Re, Evviva Nicotera, Evviva Galati!*

Nessun disordine.

—

A proposito: ci si dice essere alle stampe (Tip. Colussi di Palma) un opuscolo del Galati.

Le dimostrazioni di Palermo sono immaginarie!!

I disordini a Palermo vennero completamente smentiti.

Il prefetto Winspeare telegrafò l'ordine essere perfetto in città, meravigliandosi che si fosse a Roma sparsa la voce di dimostrazioni.

Il fatto pare sia andato così. Winspeare fece comprendere al ministero, la sua posizione a Palermo essere insostenibile. L'on. Nicotera, prima di mutarlo, volle usare un'atto di cortesia a Crispi, dicendogli che avesse lui indicato il successore.

Evidentemente Crispi era consapevole che doveva esservi una dimostrazione a Palermo in suo favore, che poi non si fece causa la pioggia. Quando Nicotera lo informò che scegliesse un successore al prefetto di quella città, Crispi, credendo che la dimostrazione fosse avvenuta e che Nicotera avesse avuto bisogno del suo aiuto per calmarla, fece i dispacci che ieri abbiamo stampato.

—

Roma, 12. I giornali di stesera ripetono il racconto dell'incidente di Palermo.

Il *Fanfulla* confessa di essere stato atrocemente canzonato; ma dice che Crispi ha commesso uno sproposito coi suoi telegrammi.

La *Riforma* giustifica Crispi, dicendo che questi fece i suoi dispacci al prefetto Winspeare e al sindaco Paternò dopo le comunicazioni avute dal ministro degli interni, e dice che la persona che gli portò quelle comunicazioni era incapace di travisare o di esagerare. Ritiene che Crispi abbia fatto il suo dovere telegrafando, e che anzi il Nicotera ne lo abbia ringraziato.

L'Opinione dice che Nicotera dette istruzioni ai prefetti di lasciar libera ogni manifestazione contro il ministero attuale.

La *Tribuna* dice, gli amici di Crispi avergli telegrafato da Palermo che preparavano una dimostrazione, ma che si dimenticarono di telegrafargli, la pioggia averla impedita. Crispi la credette avvenuta.

La *Tribuna* pubblica telegrammi da Palermo esprimenti lo stupore della cittadinanza per le voci di disordini.

Cronaca Cittadina.

Note meteorologiche.

12 Febbraio: ore 9 ant.; termometro +0.4; ore 12 mer. 6.; ore 3 pom. 5.6; ore 9 pom. 1.0. Massima del giorno, gradi 7.; minima, —2.8; minima all'aperto gradi —4.; minima notte —4

13 Febbraio ore 8 ant. termometro +2.0

Barom.: 757.; 756.5; 755.; 755.; ieri, nelle ore sovrindicate. Oggi alle 8 ant. 754.8.

Pressione leggermente calante - tempo vario.

Atti della Giunta Prov. Amm.

Seduta del 12 febbraio 1891.

Approvò la retta giornaliera pel 1891 degli ospitali di Gemona ed Udine.

Idem il consuntivo 1889 della Commissaria Uccellis di Udine.

Idem la fornitura in via economica della vittuaria occorrente all'ospitale di Gemona.

Idem l'accettazione per parte dell'Amministrazione dell'ospitale di Latisana di somma in compenso della rinuncia ai diritti dipendenti dal testamento della defunta signora Angela Grotto.

Deliberò di rinviare per nuove deliberazioni al Consiglio amministrativo dell'ospitale di S. Daniele gli atti riguardanti la fornitura di medicinali pel 1891.

Approvò i consuntivi da 1885 a 1888 dell'opera Pia Calligaris-Missio.

Dichiarò di non trovare di emettere alcuna decisione in merito alla domanda dell'Amministrazione comunale di Maniago con cui veniva chiesta la proproga fino all'epoca ordinaria delle elezioni amministrative parziali per la rinnovazione del Consiglio, in base al riparto recentemente decretato dalla Giunta provinciale amministrativa e di rimettere la domanda stessa alla Prefettura.

Autorizzò il Comune di S. Daniele ad eccedere la sovraimposta sul bilancio preventivo 1891.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Casarsa riguardante transazione col Governo sul credito per le requisizioni austriache del 1866.

Idem di Treppo Carnico relativa a concessione gratuita di piante ad un privato.

Idem di Arta relativa alla vendita ad un privato di un appezzamento comunale.

Idem di Gonars concernente l'accettazione di mutuo dalla Cassa Depositi e Prestiti per viabilità obbligatoria.

Idem di Verzegnis relativa ad accettazione di affranco di canone a debito di un privato.

Autorizzò l'emissione di mandati d'ufficio a carico dei Comuni di Osoppo, Latisana e Gemona.

Impieghi catastali.

Si rammenta che il tempo utile per la presentazione delle domande per il concorso di posti d'Ingegnere e Geometra straordinario nel Catasto, di cui l'avviso 22 Gennaio 1891 della Giunta Superiore, va a spirare col 20 del corrente mese.

Le domande stesse coi relativi documenti dovranno rivolgersi alla Direzione Compartimentale del Catasto in Venezia.

Il vecchio ed il nuovo Ispettore ferroviario.

Sappiamo che da ieri prendeva possesso degli uffici presso questo Ispettorato ferroviario il sig. Gottardo Calissoni proveniente dalla Sezione di Venezia, ed Ispettore sulla linea Venezia-Verona. Egli viene a sostituire definitivamente il sig. Leopoldo Cav. Molinari cessante dal servizio per tanti anni condotto.

Il pubblico, per quei rapporti diretti ed indiretti che lo univano al Cav. Molinari, non può che essere dolente del suo ritiro dalle funzioni ferroviarie. Così speriamo che il personale tutto già da lui dipendente divida il comune pensiero. Malgrado certe tenacie, sotto a cui poteva vacillare la coscienza del bene o del male, si sa che, informato alle vecchie usanze, egli non era mai capace infine di trascendere ad atti estremi, a precipitate misure. Spesso, schiavo della propria natura, nell'impeto delle facili ire, bistrattava, minacciava, sragionava.

Tornato alla calma, la bontà dell'animo riaveva il sopravvento, e il bistrattato ne sentiva benefici gli effetti. Perciò poco o nulla seppe che volesse dire privilegio: innanzi al quale s'ergeva piuttosto la rigidezza incrollabile d'un proposito in cui si chiudeva, in cui talora a lungo restava. Innocue bizzarrie patologiche, che non lo fecero però mai venir meno alla viva stima dei subalterni. Fra i quali è già corsa proposta per presentargli un affettuoso ricordo. E noi, a nome del pubblico, ci associamo di buon grado alla gentile idea, facendo voti perchè il suo successore sig. Calissoni, continuando ad interpretare i giusti desiderii, le aspirazioni, i bisogni, sia eguale a quella fama di colto gentiluomo e di imparziale funzionario che l'ha preceduto.

La conferenza di ieri sera.

La sala dell'Istituto tecnico è affollatissima, parecchie le signore. L'avv. Girardini si presenta al pubblico con due parole ed entra subito a trattare del suo tema: L'arte nella storia d'Italia. La conferenza ha durato un'ora, ma i numerosi uditori, scommetto, non se ne sono accorti che guardando l'orologio quando l'oratore ebbe finito di parlare: il tempo era trascorso inavvertito, era volato. La parola ornata, facile, esatta, che sgorga dal labbro dell'avv. Girardini attrae l'attenzione; aggiungi a questo una voce gradevole, un periodo che fila continuato, senza che per un secondo nemmanco si arresti, con una esattezza logica, con una perspicacia di saper scegliere, nell'interminabile campo che avea dinnanzi, le proprie premesse, per poter dedurre come una necessità certe conseguenze cui intende venire. Si potrà non dividere certi giudizii particolari esposti dall'oratore, ma non si può non ammirare la sua facilità di parola, l'eleganza del porgere e gli alti concetti che viene esponendo.

Riprodurre la dotta conferenza ci riescirà impossibile; tenteremo farne qualche cenno soltanto, per vedere a quali deduzioni l'oratore è giunto.

L'arte egli la calcola come un importante fattore nella storia, e viene esaminando le vicende per cui passa attraverso 25 secoli di vita nazionale italiana.

Prende le mosse da Roma. Questa ne' suoi primordi non ha arte, l'assorbe interamente la vita militare. Comincia la satira che nei canti Fescennini vorrebbe salire, ma è tosto vietata dai gelosi patrizi; pittura e scultura non sono che una pompa aristocratica, per ornare di ritratti dei patrizi le case ed i pubblici luoghi. Ma Roma è circondata da popoli eminentemente artistici, l'Etrusco e il Campano. Gli Etruschi sono pittori, scultori, architetti, orafi, e famosi i nei loro vasi; i Campani, ritraggono il pensiero greco. Presso questi popoli l'arte servì primieramente a lustro delle repubbliche, e quando queste caddero, fu protetta dai re e tiranni a proprio decoro.

Quando Roma conquistò l'Italia tutta, restò conquistata dall'arte. Qui con una rapida sintesi esamina la commedia, la letteratura tutta; l'architettura, che Roma volle fosse romana, non imitazione della Grecia, e volle sapesse rendersi varia a secondo dei vari bisogni, dal tempio alla basilica, al teatro, all'anfiteatro. Ma se con tanta facilità l'arte si diffuse nell'eterna città, è segno che nel popolo, dice l'oratore, possedeva lo spirito artistico. Parla poi di Silla il quale visse in liberi tempi, e scrisse la sua autobiografia (liberi veramente non tanto colle prescrizioni contro il partito democratico, secondo me).

Disse di Catone avverso alle arti, di Varrone favorevole, e poi venne a Cicerone, all'illustre, Crasso, Lucullo ed a Cesare, quest'artista egli pure ne' suoi scritti veramente ammirandi, e toccando d'Augusto e dell'impero fa vedere come l'arte continuò sempre fino a Costantino, citando i monumenti di Vespasiano, Adriano, le terme di Caracalla e di Diocleziano.

Trasportata la sede a Bisanzio, l'arte si limita più a comperare che a produrre. Tratteggia maestrevolmente il divenir della barbarie per le irruzioni che si succedono alle irruzioni, e con alcuni brani tolti dal Diacono, mostra che l'arte non era del tutto estinta. Ivi forse avrebbe potuto accennare anche a monumenti sorti in quel tempo, la tomba di Teodorico, San Atanasio a Roma, ecc.

I franchi furono feudatari, i loro soprusi indussero gl'italiani a riunirsi negli antichi borghi; e con un rapido volo benissimo tratteggia le libertà comunali, che favoriscono il risorgimento. Accenna l'eloquenza di fra Giovanni da Vicenza, al sorger degli storici col Villani, per leggere in fine un bellissimo brano di storia fiorentina: la parte presa dalla Signoria di affidare ad Arnolfo di Lapo la ricostruzione della famosa cattedrale di S. Maria. Tocca di Cimabue, di Guido da Siena, d'Andrea Pisano, di Giotto, ed arriva a Dante che incarna in se lo spirito italiano.

Non ci sentiamo di seguire l'oratore nell'esame che fa dell'arte dantesca; egli già viene a quella conclusione, Dante studia la natura. Così in Italia con una rivoluzione pacifica s'arriva al risorgimento; risorgimento che nel Nord ebbe bisogno della Riforma e di lunghe guerre. Senonchè le libertà decadono, ed i Scarrotti, Scaligeri, Gonzaga, Estensi, Visconti, Medici, proteggono l'arte facendola di nuovo, come sotto gl'imperatori di Roma, stumento di governo. Però mancando l'ispirazione si cade nuovamente nel barocco, nel manierato, nel secentismo, nelle arcadie, nelle accademie. Tocca la questione se il terzo risorgimento lo si debba alla rivoluzione francese, e crede di no, perchè negl'italiani v'è il sentimento dell'arte.

Dopo questa scorsa attraverso la storia si domanda se l'arte, che pur preparò il risorgere della libertà, sia dannosa per questa, e risponde che no, perchè i tiranni la temono, come temono l'erezione del monumento del poeta artista, in una città che ammira e sente in se il genio italiano.

Arresti.

Gli agenti di P. S. arrestarono jeri Pancera Caterina, fu Florindo, colpita da mandato di cattura perchè condannata a tre giorni di reclusione per furto; Pacassi Luigi, facchino, condannato a quarantacinque giorni di arresto per ubbriachezza; e Merluzzi Alessandro per gravi minaccie in persona del proprio padre.

Un concorso

è aperto al posto di agronomo nella colonia penale di Castiadas (Sicilia) coll'assegno annuo di lire 2500 estensibili a lire 3800, oltre all'alloggio ed alla gratificazione per l'uniforme ed il cavallo.

Si richiede il diploma di agronomia ed una età non maggiore di anni 35.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Prefettura, divisione terza.

L'oratore quaresimale

che predica nella nostra Metropolitana è l'abate Lorenzo Bicchi, toscano. E' giovane, e il *Cittadino Italiano* lo chiama *valente*.

Le contravvenzioni in Tribunale.

D'Odorico Leonardo di Domenico contumace, un flebotomo impenitente, fu condannato jeri per contravvenzione all'art. 23 della legge sanitaria alla multa di L. 525, e per contravvenzione all'art. 27 della stessa legge alla multa di L. 1025.

Pascottini Lucia, Durli Federico e Conti Alessandro, tutti tre di Udine, venivano jeri processati per imputazione di contravvenzione alla legge sulla emigrazione. Il Tribunale però dichiarò non farsi luogo a processo per inesistenza di reato.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

435

Municipio di Vittorio.

Si avvisa essere aperto il concorso a tutto 10 Marzo p. v. al posto di medico-chirurgo della condotta esterna di Serravalle in questo Comune, cui è annesso l'onorario di L. 2000: per la cura dei soli poveri coll'obbligo della residenza nel detto Riparto di Serravalle.

I documenti sono quelli ordinariamente richiesti per simili concorsi; ed il municipio darà ogni domandata informazione.

Vittorio, 7 febbraio 1891.

Il Sindaco.
Serafini.

Comune di S. Vito al Tagliamento.

Avviso di concorso.

A tutto febbraio corrente è aperto il concorso per una Levatrice col stipendio di L. 400 annue.

Il Sindaco
N. Fadelli.

Gazzettino Commerciale.

Mercato di S. Valentino.

Meno affollato di ieri si presenta il mercato odierno. Al momento di andare in macchina il giornale vi saranno stati circa 1500 animali.

Domani relateremo degli affari conclusi.

(Rivista settimanale).

Grani.

Udine, 12 febbraio 1891.

Gli ultimi giorni di carnovale, e supponiamo che il motivo non sia che questo, hanno reso i nostri mercati ancora più scarsi di quelli della precedente settimana. I prezzi quindi, sebbene non abbiano subito alcun aumento, furono più sostenuti.

Lo stato della campagna.

In quest'ultimo periodo la temperatura si è abbassata e quasi quasi il freddo era tornato nelle proporzioni antecedenti. Dopo la poca neve caduta però non si fa sentire tanto e la giornata di jeri è stata bellissima.

Della campagna nulla possiamo dire per anco perchè tutto dorme.

Frumento. Gli affari conclusi in questo articolo nel precedente periodo furono limitati conservando fermi i prezzi antecedenti. Si quotò da L. 17.50 a 18.25 all'ettol., pari a l. 22.25 a 23 al quint.

Dall'Ungheria ci scrivono: frumento offerte pur deboli, ricerche favorevoli. Vendite 20000 c. m. più fermo da 2 a 5 soldi. Gli altri cereali poco importanti prezzi sostenuti. Freddo.

Granoturco. Attività di domande e scarsezza di genere sui nostri mercati, ecco la situazione di questo cereale.

I prezzi sono insensibilmente in rialzo e si quotano come segue per ogni ettolitro:

Granoturco comune da L. 11.50 a 12.50
» giallone » 12.50 » 13.—
» cinquantino » 10.— » 11.25

Segala. Ancora in aumento stante le ricerche numerose e di gran lunga superiore alla quantità tuttora esistente. Si pagò da L. 14.50 a 15 all'ettolitro.

Avena. Più offerta che ricercata, onde i prezzi sono piuttosto in fiacca.

Fagiuoli. Quelli alpigiani si quotano da L. 22 a 28 al quintale, e quelli di pianura da L. 17 a 20.

Alle isole Filippine.

Il regio console a Manilla, in un suo rapporto, ha fatto rilevare i grandi vantaggi e i prosperi affari che i nostri industriali potrebbero ricavare, se si decidessero ad inviare colà completi campionari dei loro prodotti.

Eccettuate le macchine, tutti gli articoli italiani potranno lottare con successo alle Filippine contro la concorrenza estera, specialmente gli olii, i vini a buon mercato, i prodotti alimentari, gli oggetti di fantasia, gli specchi e specialmente i fiammiferi, di cui si fa consumo annuo di due milioni e mezzo di lire.

Le prime economie.

L'*Esercito* dice che il ministro Pelloux prepara il congedamento con notevole anticipazione delle classi 1868 di cavalleria e 1867 di fanteria, oltre al congedamento anticipato di altre classi.

Saint-Bon ministro.

L'on. Saint-Bon fu chiamato telegraficamente a Roma e vi è giunto jeri stesso. Subito ebbe una lunga conferenza col presidente del Consiglio Rudinì.

Credesi che il Saint-Bon assumerà il portafoglio della marina.

Notizie telegrafiche.

Un capitano che si rompe una gamba e continua a cavalcare.

Saluzzo, 12. Il sig. Baldoni, capitano del reggimento cavalleria Piemonte Reale, si è fratturato una gamba. Recatosi a Verzuolo, quando volse il cavallo per far ritorno a Saluzzo, l'animale scivolò sul ghiaccio, cadde e travolse il cavaliere. Malgrado la frattura riportata, che dicesi sia doppia, il sig. Baldoni risalì in sella e ritornò così a Saluzzo, percorrendo ancora circa 5 chilometri.

Guglielmo a pranzo dall'ambasciatore francese.

Berlino, 12. L'ambasciatore francese dette oggi un pranzo in onore di Guglielmo. Vi assistettero il principe e la principessa Enrico, Caprivi, Marshall. Guglielmo giunse alle 5 pom. all'ambasciata di Francia. Al pranzo l'ambasciatore aveva alla destra l'imperatore, alla sinistra il principe Enrico; la principessa Enrico sedeva alla destra dell'ambasciatore.

NOTIZIE DI BORSA

TRIESTE 12.

Pochi affari e lievi oscillazioni nelle carte che si mantengono abbastanza sostenute. I cambi pronti e fermi è sempre ricercati a consegna con pochi venditori. Negletti i Lotti.

Napoleoni 9.05.1|2 a 9.06.1|2 Napoleoni pronti per fine luglio a —.—. Zecchini 5.36 a 5.38 L. Sterline 11.37 — a 11.39. — Lire Turche che —.— a —.— Londra 114.15 a 114.50 Francia 45.20 a 45.35. Italia 44.70 a 44.85. Bancanote Ital. 44.75 44.85. Dette Germaniche 56.15 a 56.25. Rendita austriaca in carta 92.10 — a 92.25 Dette arg. —.— a —.— Rendita austr. in carta —.— a —.— Rendita ungh. in oro 4 0|0 104.60 a 104.85. detta in carta 5 0|0 100.85 a 101. — Credit 307.— a 308. — Ren. ital. 93.1|8 a 93 1|4

Croce rossa Italiana 13.3 a 13.65 Lotti turchi 36.75 a 36.95 Serbi 3 0|0 36.75 a 37.25 —.— Serbi nuovi 5.— a 5.50

VIENNA, 12.

Azioni Credit 307.50 Biglietti 1860, 138.50, 1864, 182.50 Rendita austr. in carta 92.20 Ferrate dello Stato 243.75. Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.07. — Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungher. 344 75. Lloyd austr. 309.— Banca anglo-austriaca 165.90 Lombar. 131.25 Union Banck 242.75 Landerbank 217.40, Prestito comun. viennese 147.75 Rendita austriaca in oro 110.— Detta ungherese in oro —.—, Detta detta 4 0|0 104,80 Detta detta in carta 5 0|0 100.92. Azioni tabacchi 148.—. Calma.

VENEZIA, 12.

Rendita Italiana 1 gennaio 1891. —.— a 94,95 Rend. Ital. 5 0|0 1 luglio 1891. —.— 92.78 Az. Banca V. in conto termine da 274.— Az. Banca di C. Veneto da 293.— Az. Società Veneta di Costruz. —.— Az. Cotonific. V. N. 264.— Obbligazio- Prestito di Venezia a premi da 26.— —.— CAMBI: Germania sconto 3 1|2 a vista da —.— a —.— da 123,95 a 124.25 da 3 mesi. Francia sconto 3 — a vist. da 100.95 a 101.15 Londra sconto 3.— a vista da 25.28 a 25.33 tre mesi da 25.30 a 25,35 Svizzera sconto 4, a vista da —.— —.— a tre mesi da —.— a —.—, Vienna Trieste sconto 4 — vista 223.3|8 a 223.1|4 Pezzi da 20 franchi

VALUTE: Bancanote Austriache, un fiorino franchi 2.23.8|3 SCONTI: Banca Nazionale 6 — Banco Napoli 6.—.

BERLINO, 12.

Mobiliare 175.90 Austriache 108.90 Lombarde 59.— rendita italiana 93.90.

FIRENZE, 12

Rendita Ital. 95.1 0.— Cambi Londra 25.32.— Cam. Francia 101.05— Azioni F. Mer. 693.— Az. Mobiliare 488.—

PARIGI, 12.

Rendita Fr. 3 0|0 95.95 — Rendita 3 0|0 per 95.72. Rendita 4 e 1|2 105.20 Rendita it. 93.97. Cambi su Londra 25.22 1 Consolid. inglese 97. 5|16 Obbligazioni ferr. italiane 340.25. Cambio italiano — —.3|4 Rendita turca 19.50 Banca di Parigi 835.— Ferr. tunisine 498.75 Prestito egiziano 496.25. Prestito spagnuolo est. 77.18 Banca di sconto 553.—. Banc. ottomana 623.12 Credito fondiario 1288. Azioni Suez 2497.

LONDRA, 11.

Inglese 97.5|16 Italiano 93.1|8

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Al Grande Premio

DI

L. 250,000

da estrarsi il 31 Marzo prossimo concorrono tutti coloro che in tempo si saranno provveduti di Obbligazioni o di gruppi di Cinque Obbligazioni del Prestito Bevilacqua La Masa.

SARTORIA PIETRO MARCHESI

SUCCESSORE

PIETRO BARBARO

—

Grande ribasso su tutta la merce per fine Stagione

—

PREZZI FISSI

—

PRONTA CASSA

SUCCESSO IMMENSO.

Il *Caffè Guadalupa* è un prodotto squisito ed è altamente raccomandabile perchè igienico e di grandissima economia.

Usato in Italia ed all'Estero da migliaia di famiglie, raccolse le generali preferenze, perchè soddisfa al palato ed alla consuetudine a paragone del miglior coloniale, costa neppure il terzo, è antinervoso e molto più sano.

Nessuno si astenga di farne la prova.

Vendesi al prezzo di lire 1,30 il Kilo per non meno di Kili 3 e si spedisce dovunque mediante rimessa dell'importo con aggiunta della spesa postale diretta a *Paradisi Emilio,* Via Valperga Caluso, 24 — TORINO.

Toso Odoardo

UDINE — Via Paolo Sarpi, N. 8.

—

UNICO GABINETTO D'IGIENE

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

DITTA

D'Orlando e Lizier

UDINE

Via Mercatovecchio - Negozio ex Masciadri

DEPOSITO

Di copioso assortimento in porcellane e terraglie — Cristalli fini e mezzo fini — Vetrami d'ogni specie — Specchi, Specchiere con cornice dorata o senza — Lampade a petrolio — Articoli in metallo ecc. ecc.

—

Lastre di vetro usuale da finestre all'ingrosso o dettaglio, nonchè lastre smerigliate, rigate, colorite e lastre del Belgio.

—

La Ditta stessa assume commissioni per forniture importanti in lastre ed altri articoli a prezzi di eccezionale convenienza.

R° Osservatorio ed Istituto Bacologico di Vittorio

AI BACHICULTORI

Non avendo giovato le circolari da me diramate fino dai primi del Novembre p. p. a far cessare le richieste che continuamente mi pervengono di semente **di primo incrocio bianco-giallo,** devo dichiarare in una volta a tutti cui può interessare pubblicamente, che la detta qualità di semente è tutta esaurita e che non sono in grado di assumere per essa nessun altro, fosse pur piccolo, impegno.

Delle altre qualità confezionate tengo disponibili ancora piccole quantità di cellulare giallo nostrano della figliale dell'Abruzzo e di cellulare giapponese verde.

G. PASQUALIS.

Da vendersi

od affittarsi caduta d'acqua, forza trenta cavalli, con annesso opificio battirame situato in Udine Via Gorghi N. 20.

Vermouth a buon prezzo.

Se si vuole avere un eccellente ed economico Vermouth semplice o chinato il quale può stare in confronto dei preparati delle migliori fabbriche, si usi la polvere in vendita presso l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris Udine,* Via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

Una scatola per dose di otto litri lire 1.20.

TIMBRI E PLACCHE

Timbri di vero cautchouc assortiti a prezzi miti.

Placche in ferro smaltato per porte — uffici — Numeri per teatri, Camere d'alberghi, Tabelle per chiavi — Etichette per bottiglie — Salsamentari — Pasticieri.

Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine,* Via Mercerie casa Masciadri n. 5.

Vino buono.

Colla celeberrima polvere enautica si preparano 50 litri di vino rosso moscato igienico come viene attestato da valenti chimici.

Un pacco per 50 litri con istruzione si vende a lire 2.20 all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine,* Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Casa d'affitare

in Via Jacopo Marinoni, N. 11 dal primo maggio.

Rivolgersi al portinaio casa Rubini.

LA FONDIARIA

COMPAGNIE ITALIANE DI ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

Società Anonime per Azioni — Stabilite in Firenze, via Fornabuoni, N. 17

FONDIARIA INCENDIO

Capitale Sociale 8,600,000 di Lire interamente versato.

Assicurazione contro l'incendio, lo scoppio del fulmine, del gas, degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni speciali militari.

Ammontare delle Assicurazioni in corso al 1 Gennaio 1890 DUE MILIARDI.

Presidente del Consiglio d'Amministrazione: Principe D. TOMASO CORSINI, Senatore del Regno — *Vice Presidente:* BASSI Comm. GIROLAMO, amministratore Delegato della *Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.*

FONDIARIA VITA

Capitale Sociale 25 milioni di Lire

Capitale versato: 12,500,000 lire.

Assicurazioni in caso di morte, miste o a termine fisso. Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell'80 0|0. Assicurazioni in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti. Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualunque siasi natura che possono colpire le persone.

Capitale assicur. al 31 dicembre 1889

Lire 111 MILIONI

Presidente del Consig. d'Amm. Don ANDREA de' Principi CORSINI, Marchese di Giovagallo — *Vice Presidente:* cav. prof. G. LEOPARDI.

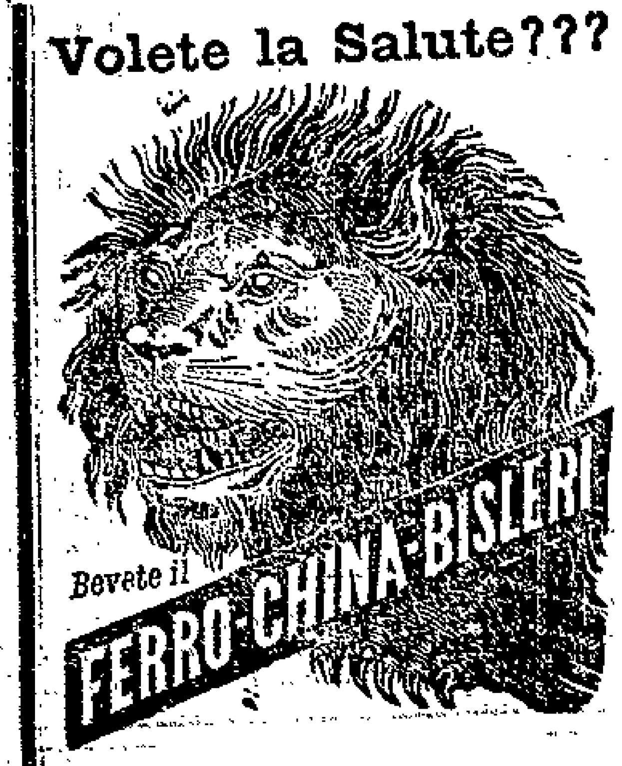
Direttore Generale **Cav. EMILIO GUITARD**

Le due Campagnie Fondiaria Incendio e Fondiaria Vita non hanno pei loro Statuti facoltà di occuparsi di speculazione qualsiasi o di altre operazioni tranne che le assicurazioni a garanzia delle quali esse destinano gli ingenti capitali sociali e le riserve accumulate.

AGENZIE GENERALI *in tutte le principali Città — Agenzia generale di UDINE rappresentata da* **FABIO CLOZA** Piazza S. Giacomo N. 4, casa Giacomelli.

LE INSERZIONI si ricevono Presso l'Impresa di Pubblicità LUIGI FABRIS e C. — UDINE. — Per l'estero presso A. MANZONI e C. — MILANO — ROMA — NAPOLI — GENOVA — PARIGI — LONDRA.

Volete la Salute???



BUON PRANZO SIGNORI !!

Non dimenticatevi di bere il

FERRO-CHINA-BISLERI

prima di mettervi a tavola.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

5000 AMMALATI GUARITI
DA MALATTIE ACUTE E CRONICHE
di

GOLA E PETTO

IN MENO DI 5 ANNI MEDIANTE LA CURA RADICALE
della

LICHENINA AL CATRAME

dell'

ETEROLITO DI IODOFORMIO E TERPINA

e dell'

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO SPECIALE

PREPARATI
DAL PROF. **LUIGI VALENTE**

Autorizzato dal Ministero dell'Interno - Raccomandati da Illus. Cliniche

Vendita in tutte le Farmacie e presso l'autore LUIGI Prof. VALENTE - *Isernia.*

La Lichenina al catrame è un liquore di sapore dell'anisetto di Bordeaux; in piccolo flacone L. 1.60 in grande L. 2 50 L'Eterolito di iodoformio è un liquore di sapore della Menta inglese in flacone a conta-goccie L. 5. L'Olio di fegato di merluzzo speciale di sapore anche della menta inglese L. 5. Spese di pacco L. 1.00 a domicilio — Un pacco di due flaconi grandi Lichenina — 2 Olio di fegato — 1 Eterolito di iodoformio — franco di Posta L. 17. (Cura completa).

Via Mercato Vecchio N. 25.

Eleganza e Solidità — Finezza e Buon Mercato

Fabbrica e Depositi

Calzature nazionali ed estere di variato assortimento per Uomo, Donna e Ragazzi a prezzi convenientissimi e d'ottima qualità.

Prezzi fissi marcati sulla suola.

Giacomo Kirschen

UDINE
Via Mercato Vecchio N. 25

VENEZIA

Merceria S. Salvatore 4919 20 — Ponte Rialto 5327 — Merceria dell'orologio 216 — S. Moisè all' Ascensione 1290.

VICENZA

Via Cavour 2141

TREVISO

Calmaggiore 29

Rappresentante dell' Unione Militare del Presidio di Venezia. Impresario della Casa di Pena Maschile Via Giudecca, Venezia.

Si ricevono commissioni sopra misura e si eseguiscono con tutta sollecitudine

Impresa Calzoleria Casa di Pena maschile in Venezia.

Alla Città di Venezia

AMARO D'UDINE

(Premiato con più medaglie)

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO *Farmacia al Redentore,* Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al *Caffè Corazza,* a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA *Emporio di Specialità al Ponte dei Baretteri.*

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d'Udine

LE INSERZIONI

SAPONE AL FIELE

SPECIALITÀ per lavar stoffe in seta, lana ed altre senza punto alterar.e il color

Si faccia sciogliere questo pezzo di sapone in un litro di acqua bollente, si lasci ben raffreddare e quindi s'adoperi.

Cent. 60 al pezzo con istruz.

Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine,* Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Vetro solubile

per attaccare ed unire ogni sorta di cristallo, porcellane, mosaici, ecc.

Prezzo cent. 60 la bottiglia con istruzione.

Si vende in UDINE presso l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C.,* Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

TELA ASTRO MONTANO

superiore alla tela all'arnica ed altri cerotti per la perfetta guarigione dei calli, vecchi indurimenti della pelle, occhi di pernice, asprezze della cute, bruciore ai piedi ecc. Una busta con istruzione lire *UNA.*

Rivolgersi per acquisti all'IMPRESA DI PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., casa Masciadri n. 5, Udine.

Ochroma Lagopus!

Questo nome arabo nasconde una vernice ottima per stivali, vetture, finimenti da cavallo, valigie e qualunque oggetto di cuoio.

In brevissimi istanti dà una verniciatura bella e di lunga durata, e non costa che la metà degli altri lucidi.

L' Ochroma è divenuto ormai d'uso generale. Ogni bottiglia con istruzione e pennello costa solo L. 1.50 e si trova presso l'Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.

Wein - pulver.

Preparazione speciale colla quale si ottiene un buon vino bianco spumante tonico digestivo. Dose per 50 litri lire 1.70. Rivolgersi all'*Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. Udine,* via Mercerie, casa Masciadri n. 5.

LUIGI FABRIS & C.

VICENZA

Corso Principe Umberto N. 2367.

IMPRESA DI PUBBLICITÀ

UDINE

Via Mercerie Casa Masciadri, N. 7.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA

degli Annunzi in tutti i giornali quotidiani di UDINE e di VICENZA.

TARIFFA

Corpo del giornale	**L. 1.00 per linea**
Sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti)	» **0.60** »
Terza pagina	» **0.50** »
Quarta pagina	» **0.25** »

Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7 - per più inserzioni sconti eccezionali.

Udine, 1890 — Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.